

Albumarte

Residenze #3 | Juan Zamora | *ORA (bajo al cielo de la boca)*

a cura di / curated by **Paola Ugolini**

23 novembre 2017 - 20 gennaio 2018
November 23, 2017 - January 20, 2018

RASSEGNA STAMPA / PRESS COVERAGE REPORT

IN COLLABORAZIONE CON



AlbumArte

presenta

Residenze #3

Juan Zamora | *ORA (bajo al cielo de la boca)*

Mostra personale a cura di Paola Ugolini

Inaugurazione giovedì 23 novembre 2017 ore 18.30

Apertura al pubblico: 24 novembre 2017 - 20 gennaio 2018

L'artista spagnolo **Juan Zamora** (Madrid, 1982), borsista presso la **Real Academia de España en Roma nel 2016**, vincitore del prestigioso **Premio Fundación Princesa de Girona (FPdGi) de Artes y Letras nel 2017** e in residenza d'artista presso **Residency Unlimited (New York) nel 2018**, inaugura **giovedì 23 novembre** ad **AlbumArte** la sua **prima mostra personale in Italia** a cura di **Paola Ugolini**, terzo appuntamento del progetto **AlbumArte | Residenze**, che porta negli spazi di AlbumArte opere prodotte esclusivamente durante residenze d'artista ed esposte per la prima volta in Italia.

Corpo centrale della mostra, un ciclo di lavori sviluppato tra il 2014 e il 2016 durante una residenza d'artista presso la **Nirox Foundation di Johannesburg** (Sudafrica), situata in quella che nel 1999 è stata dichiarata dall'UNESCO 'Culla dell'Umanità' perché luogo di ritrovamento di alcuni tra i più antichi reperti umani e dove è nata la prima forma di linguaggio.

Il progetto *ORA (bajo al cielo de la boca)* reinterpreta in chiave poetica l'emergere della prima forma di linguaggio dell'Homo Sapiens, radice primordiale di tutte le lingue contemporanee, focalizzando la sua attenzione sullo studio delle lingue khoisan (ancora parlate in alcune zone dell'Africa sudoccidentale) e la loro nascita in relazione all'imitazione del rumore del cadere ritmico delle gocce d'acqua nelle caverne preistoriche.

Dopo la tappa spagnola nel Museo Nacional y Centro de Investigación de Altamira (2016), in mostra una serie di disegni, sculture e video installazioni, riadattati site specific o creati appositamente per gli spazi di AlbumArte, che creano una relazione mistica tra l'origine del linguaggio orale dell'uomo e il contesto naturale dove è nato.

Juan Zamora sviluppa la sua ricerca artistica in costante dialogo tra poesia visuale e indagine scientifica (dalla biologia all'archeologia); utilizzando materiali naturali e gesti solo in apparenza semplici affronta questioni più complesse, intimamente legate all'origine e all'essenza dell'Uomo in rapporto con la natura e le sue trasformazioni.

La mostra è stata realizzata **in collaborazione con la Real Academia de España en Roma**.

Il progetto di mostra *ORA (bajo al cielo de la boca)* è stato realizzato grazie al supporto della **Nirox Foundation di Johannesburg**, in collaborazione con l'**Ambasciata di Spagna a Pretoria**.

Juan Zamora (Madrid, 1982) affronta questioni legate all'esistenza umana e alla natura, attraverso una prospettiva ecologica e antropologica, enfatizzando l'importanza dell'integrità degli ecosistemi nel considerare le interazioni umane con l'ambiente circostante. Ha lavorato come docente presso l'Università Europea di Madrid (2007-2011), Irvine University, California (2007-2008), Long Island University, New York (2011-2012) e istituto dipartimentale di Belle Arti di Cali (2015). Ha ottenuto borse di studio per residenze artistiche presso: The International Studio & Curatorial Program of New York (USA, 2011-2012), The Nirox Foundation of Johannesburg (2014 y 2016), Lugar a Dudas de Cali (2015), Real Academia de España en Roma (2015-16) e La Casa de Velázquez de Madrid (2017). Tra i premi, ha vinto l'INJUVE (2006), ABC (2009), Generaciones (2016) e il Premio Fundación Princesa de Girona (FPdGi) de Artes y Letras (2017). Tra le più recenti mostre personali: "ORA (Bajo el cielo de la Boca)", Museo Nacional y Centro de Investigación de Altamira (2016); "[kǀ]", Hazard Gallery, Johannesburg (2016); "The Vulture Gryphus", Museo La Tertulia, Cálì (2015). Tra le mostre collettive alle quali ha partecipato: "Hybris", MUSAC - Museo di Arte Contemporanea di Castiglia e León (2017); "The dirty business show", Fundação Portuguesa das Comunicações, Lisbona (2016); "Towards a new shore", NC-Arte Foundation, Bogota (2016).

AlbumArte | Residenze, uno dei progetti continuativi di AlbumArte ideato e diretto da Cristina Cobianchi, intende riflettere sul tema delle residenze d'artista, realizzando mostre espositive e proiezioni con opere prodotte esclusivamente durante residenze d'artista ed esposte per la prima volta in Italia. Progetti passati: **Residenze #1 | Flavio Favelli - Gianni Politi, doppia mostra personale** a cura di Paola Ugolini, 11 ottobre - 26 novembre 2016, **partner degli eventi del Fuori Quadriennale**; **Residenze #2 | Sabrina Casadei | A Thousand Miles Away**, mostra a cura di Paola Ugolini, 6 dicembre 2016 - 31 gennaio 2017, **partner degli eventi del Fuori Quadriennale**; **José Guerrero / Antonio Blanco ROMA – 3 VARIAZIONI**, proiezione del video (2017) e dibattito con gli **artisti**, le critiche d'arte **Ilaria Gianni, Paola Ugolini, Francesco Buonerba e Nicoletta Guglielmucci / Wonderlust #rome, 8 febbraio 2017**, in collaborazione con la **Real Academia de España en Roma**; **Elisa Strinna | THE MULTIPLE LANDSCAPE**, proiezione del video *Ascar* (2017) a seguire dibattito Elisa Strinna e Junghun Kim (artista sud coreano), a cura di **Wonderlust #rome, 15 novembre 2017**.

SI RINGRAZIA

IRI Real Estate | Investimenti e compravendite immobiliari

SCHEDA INFORMATIVA E INFO STAMPA

Mostra: Residenze #3 | Juan Zamora | *ORA (bajo al cielo de la boca)*

Curatore: Paola Ugolini

Sede: AlbumArte, Via Flaminia 122, Roma

Inaugurazione: giovedì 23 novembre ore 18.30

Apertura al pubblico: 24 novembre 2017 - 20 gennaio 2018 | Ingresso gratuito

Orari: dal martedì al sabato dalle 15.00 alle 19.00

Informazioni: tel.: +39 06 3243882 | info@albumarte.org | www.albumarte.org

SEGNALAZIONI / HIGHLIGHTS

- **ADDArte** - <http://www.addarte.it/Y/cv/index.php?r=event/view&id=20170>
- **EQUILIBRARTE** - <http://equilibriarte.net/event/22388>
- **GIGARTE** -
https://www.gigarte.com/albumarte/news/18282/juan_zamora_ora_bajo_al_cielo_de_la_boca.html
- **EXIBART** - <http://www.exibart.com/profilo/eventiV2.asp?idelemento=172606>
- **ARTE.GO** - <https://www.arte.go.it/event/juan-zamora-ora-bajo-al-cielo-de-la-boca/>
- **ARTRIBUNE** - <http://www.artribune.com/mostre-evento-arte/residenze-3-juan-zamora/>
- **GIROMA** - <http://www.giroma.it/index.php/2012-04-06-21-41-13/mostre/6401-prima-personale-di-juan-zamora-ad-albumarte.html>
- **IGNORARTE** - <https://www.ignorarte.com/single-post/2017/11/09/AlbumArte-presenta-Residenze-3-Juan-Zamora-ORA-bajo-al-cielo-de-la-boca>
- **EVENTINET** - http://roma.eventinet.it/annunci_eventi/juan-zamora-ora-bajo-al-cielo-de-la-boca-90318724.html
- **LINEADARTE** - <http://www.lineadarte-officinacreativa.org/Eventi/juan-zamora-ora-bajo-al-cielo-de-la-boca/>
- **OCTOPUSARTMAGAZINE** - <https://www.octopusartmagazine.it/juan-zamora-albumarte/>
- **ROMACHEAP.IT** - <http://www.romacheap.it/arte/29891/juan-zamora-ora-bajo-al-cielo-de-la-boca.html>
- **ZERO** - <https://zero.eu/eventi/89786-juan-zamora-ora,roma/>



la Repubblica
TROVAROMA

DI PAOLA TURCI
L'ARTISTA SPAGNOLO IN PRIMA LINEA LE
SCELTE IL SUO TITOLO: UN RITRATTO
DELLA SUA VITA E DEL SUO MONDO
DAL 2010 ALL'INIZIATIVA
A PAG. 2

DI NICCOLO' FABÌ
IL SUO TITOLO: UN RITRATTO
DELLA SUA VITA E DEL SUO MONDO
DAL 2010 ALL'INIZIATIVA
A PAG. 2

DI VIRGINIA RAFFAELLI
LA TRICE FOTOGRAFICA
PENSANDO PIÙ PROFANO
AL RITRATTO DI BELLINI
SUI TITOLI "PERFORMANCE"
A PAG. 5

DA TUTTO IL MONDO
RITRATTO SPAGNOLO NELLE SALE
DEL RITRATTO E LA MOSTRA
CON LE PRELIEVE
RAPPRESENTAZIONI NATALIZIE
A PAG. 42

DAL 23 AL 29 NOVEMBRE

Juan Zamora
In collaborazione con l'Accademia di Spagna, della quale Juan Zamora (Madrid 1982) è stato ospite borsista nell'anno passato, è presentato "ORA (bajo el cielo de la boca): un insieme di sculture, disegni, installazioni realizzati durante una residenza dell'artista a Johannesburg, Sudafrica. Il ciclo si ispira idealmente all'origine del linguaggio umano prendendo spunto da un gruppo di indigeni dell'Africa Australe. La mostra, prima personale romana del giovane artista spagnolo, è curata da Paola Ugolini.

LILLO & GREG
VERSIONE 007
AL TEATRO OLIMPICO
CON "L'UOMO CHE
NON CAPIVA TROPIC
RELOADED"
A PAG. 8

CAPAREZZA
LA FORZA DEL RITMO
L'ARTISTA IN CONCERTO MERCOLEDÌ AL PALALOTTOMATICA
BRANI DELL'ULTIMO ALBUM "PRISONER 709". DI PIETRO D'OTT

ALBUMARTE, via Flaminia 122; tel. 06-3243882. Orario: 15-19; chiuso lunedì e festivi; dal 23, alle ore 18,30, e fino al 20 gennaio.





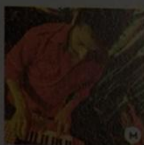
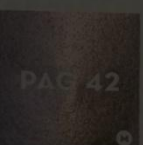
16 – 30/11/2017

<https://zero.eu/eventi/89786-juan-zamora-ora,roma/>

22
calendario

23

• GIOVEDÌ •

 <p>JUAN ZAMORA "ORA" AlbumArte GRATIS ● Prima mostra personale in Italia dell'artista spagnolo Juan Zamora, vincitore del "Premio Fundación Princesa de Girona".</p>	 <p>OTTONE PESANTE 30Formiche 22:00 con tess. Arci ● Heavy brass metal pensantissimo direttamente dall'Emilia Romagna, per il nuovo tour di presentazione dell'album "Brassphemy Set In Stone".</p>	 <p>MANU LOUIS Fanfulla 5/a 22:00 con tessera Arci ● Dalla Francia, modernariato pop e soluzioni elettroniche per Manu Louis. Presenterà il nuovo album "Kermesse Machine".</p>	 <p>TELEFON TEL AVIV Monk 22:00 € 10 + d.p. con tess. Arci ● La seconda vita di uno dei nomi più amati dell'elettronica Anni Zero.</p>
--	---	---	---

ZERO.EU *Teatro?*

ZERO Roma - 16-30 novembre 2017

M Musica C Cultura N Notte S Sagre B Bere&Mangiare

<http://insideart.eu/2017/12/07/bajo-al-cielo-de-la-boca/>

Bajo al cielo de la boca

Francesca Rebis Basso 07/12/2017

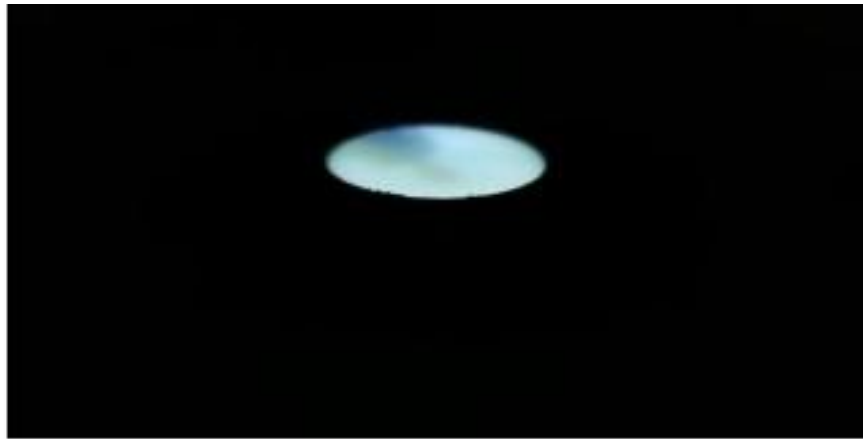
Tweet

La personale dello spagnolo Juan Zamora e l'arte della ricerca paleo-antropologica: un percorso primordiale negli spazi di AlbumArte a Roma



Entrare nello spazio di Albumarte e trovarsi a contatto con una atmosfera di primordiale profondità. Questo è l'effetto del lavoro di *Ora* (*bajo al cielo de la boca*) la prima personale italiana dell'artista spagnolo Juan Zamora (Madrid, 1982) con la cura di Paola Ugolini e in collaborazione con la Real Academia de España di Roma. Una mostra che prende corpo da una esperienza pregressa, ovvero la residenza dell'artista alla Nirox Foundation di Johannesburg.

Un luogo senza tempo, dove l'uomo mosse i primi passi nella propria evoluzione e dove l'artista trova terreno fertile per lo sviluppo della propria poetica, iniziando da quello che è il punto di partenza di ogni civiltà e società: il linguaggio. Attraverso alcuni studi in loco e con l'ausilio di approfondimenti nel Museo Nacional y Centro de Investigación de Altamira, l'artista reinterpreta in modo simbolico quello che sembra essere stato il primo modo di comunicare dell'Homo Sapiens, la produzione gutturale e palatale di alcuni suoni della natura, in particolare modo il cadere della pioggia. Nasce così una correlazione articolata fra il parlare e il luogo della sua provenienza, la bocca, con una dimensione sacrale, in cui la parola stessa "ora" riconduce al latino, pregare e al farlo in un contesto sacro come da sempre sono i luoghi adibiti, come chiese e templi. Nella seconda parte di titolo, cielo può infatti essere tradotto come "palato".



La galleria diviene il tempio di una preghiera sciamanica non tanto verso una divinità, quanto ai secoli di evoluzione antropologica, nella purezza di un percorso altamente simbolico attraverso i quattro elementi: si comincia con opere dedicate all'elemento fuoco e, di conseguenza, alla luce: «Ho ritenuto ovvio – spiega Juan Zamora – partire dal fuoco e dall'elemento primordiale della luce, in quanto emblema dell'inizio del giorno che nasce, mentre l'acqua è l'elemento che preferisco. Siamo composti principalmente di acqua ma anche molte culture e religioni lo identificano con l'anima. Nella bocca, per parlare c'è bisogno di acqua, la saliva, e quindi trovo che sia tutto collegato». A riprova di tutto ciò, i primi passi li si fanno con le opere *Sun* e *Black Sun*, ma anche altre dove i temi del sole e dell'inizio primordiale si trovano interpretati attraverso sia matite e acquerelli e opere create con aghi di istrice e piume di volatili. Il secondo passaggio, fondamentale, lo si fa in quella che viene allestita come un luogo sacro. Con una grande suggestione, in uno spazio più racchiuso, l'acqua proietta la propria ombra sul soffitto sopra di sé traducendo in opera sia quello stesso sistema complesso di collegamenti tra i concetti di bocca, parola, sacralità e linguaggio ma anche il titolo stesso della mostra.

Emblematica in questo senso l'opera *The Homo Sapiens Garden*, che rappresenta l'elemento terra: una installazione in cui un teschio, poggiato su una pietra, lascia che dalla propria bocca e palato cresca una pianta, così come allo stesso modo, i primi uomini lasciarono fiorire i suoni, le preghiere e le parole. Con uno stile semplice ma con una accurata preparazione alle spalle Juan Zamora, al pari di un archeologo stupisce il pubblico, compreso quello italiano che, a detta sua, sembra gradire, e si pone come un artista da tenere senz'altro sott'occhio.

Fino al 20 gennaio 2018; Albumarte, via Flaminia 122, Roma; info: www.albumarte.org





<https://www.octopusartmagazine.it/juan-zamora-albumarte/>

ORA (bajo al cielo de la boca), il poetico progetto di Juan Zamora sul legame tra gli albori della civiltà, la natura e la spiritualità

DI VALENTINA GALLINARI | 14 DICEMBRE 2017 | ARTI VISIVE



© Juan Zamora, The Homo Sapiens garden, 2016

Fino al prossimo 20 gennaio 2018 **AlbumArte** ospita il terzo appuntamento di **Arséioce**, il ciclo di mostre sulle opere prodotte esclusivamente durante le residenze d'artista ed esposte per la prima volta in Italia. **Arséioce**

«**mette in mostra la suggestiva ricerca di Juan Zamora sull'origine del linguaggio in relazione ai quattro elementi e al naturale ciclo di vita e morte.**

Viviamo frantumando le nostre esistenze dando per scontati i mezzi che utilizziamo per comunicare con gli altri: il linguaggio del corpo, quello gestuale e soprattutto quello verbale fatto di suoni a cui associamo un preciso significato. Un'unità acquisita da bambini, talmente naturale e scontata da considerarla parte di noi da sempre. Ma ci si domanda mai come tutto ciò abbia avuto inizio? Come avvenne che agli albori della civiltà l'uomo imparò a sentirsi l'oscurità di comunicare con i suoi simili e creò così ad amare i primi suoni che furono all'origine del linguaggio? Durante la sua residenza alla Nieme Foundation di Johannsburg in Sudafrica, l'artista spagnolo Juan Zamora ha avuto l'occasione di sviluppare la sua ricerca artistica legata proprio all'origine dell'uomo in relazione alla natura e agli elementi che la compongono, favorito e stimolato dall'energia ancestrale di quel luogo dichiarato "culla dell'umanità" in cui si ritiene sia nata la prima forma di linguaggio dell'Homo Sapiens, imitazione del rumore del cadere delle gocce d'acqua nelle caverne preistoriche.



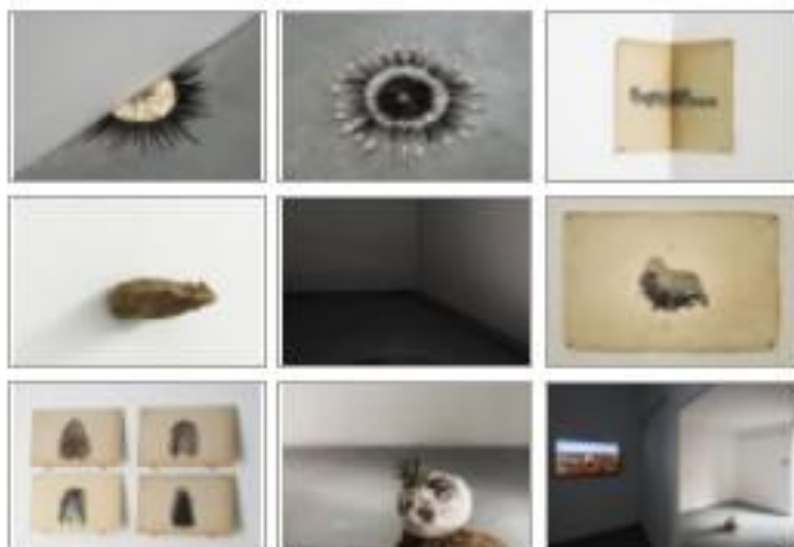
photo ©Sebastiano Luciano, courtesy AlHumArte - Juan Zamora, A dead butterfly, 2014

Fino al prossimo 20 gennaio 2018 gli spazi di AlHumArte ospitano la prima mostra personale di Juan Zamora *ORA (saga al cielo de la boca)* a cura di Paola Ugalini, che già nel titolo custodisce la sua riflessione sull'origine della parola che si ferma e prende vita nel momento in cui la lingua tocca il palato, letteralmente "ciclo de la boca". Una riflessione dunque sulla nascita dell'espressione orale, punto di partenza per ogni organizzazione sociale, che si lega all'ambiente naturale in cui questa ha avuto luogo e a qualcosa di più mistico e spirituale evocato dall'incipit del titolo del progetto: "ORA" che certamente indica il tempo presente ma anche il verbo "pregare", creando una stretta relazione tra gli albori della civiltà, il contesto naturale la pratica spirituale. Attraverso disegni, sculture e installazioni video, Juan Zamora sviluppa un poetica onirica e simbolica in cui i quattro elementi di fuoco, acqua, aria e terra si intrecciano poeticamente agli altri elementi naturali direttamente dalla natura come rocce, piante, animali d'acqua, terreno e piante in un dialogo delicato, semplice, ma al contempo molto efficace.



photo ©Sebastiano Luciano, courtesy AlHumArte - Vista dalla mostra

Appena si entra nello spazio della galleria si è attirati dal vuoto che fa sembrare la sala enorme e sproporzionata rispetto alle opere che ospita e in cui si rischia di inciampare. Tuttavia è solo avvicinandosi ad esse che se ne percepisce tutta l'incredibile forza ed energia, quasi che tutto quello spazio fosse necessario a far ammansare loro tutte le vibrazioni del luogo ancestrale da cui provengono e della potenza del loro essere essenziali e altamente simboliche. Le prime due opere *Black Sun I* e *Black Sun II* realizzate con prismi di vetri e acidi d'lettrica, esse deducano al fianco e danzano al sole concepito come elemento primordiale di ogni intesa, per poi proseguire con la bellezza e l'etica. *A dead butterfly*, ovvero una farfalla morta delicatamente adagiata sulla punta di una pietra di granito dalla forma che evoca chiaramente l'anatomia di una lingua, legando nuovamente il tema del linguaggio reale a quelli della natura e della morte. La dicotomia vita/morte è infatti sottintesa o esplicitamente presente in tutti i lavori in mostra, che siano essi disegni o acquerelli di prede e predatori, sculture o video, che siano dedicati all'acqua come la suggestiva installazione *The Yellow Boat* che proietta la propria ombra sul soffitto, o alla terra come la potente scultura *The House*. *Japanese Garden* costruita da un vecchio rivestimento pagiato su una pietra, dal cui punto focale sembrerebbe una pianta, evocando posticamente il fiore dei primi uomini, dalla prima parola associata ad un vegetale e quindi al fiorire della civiltà. Un percorso suggestivo e di grande impatto visivo che si conclude con un video che ancora una volta allude al tramonto della vita: l'ombra dell'artista proiettata su una pietra fatiscente ancestrale accenna alla presenza effimera dell'Umanità, ad un'ombra che pur quanto ci sforziamo di dimenticare, resta permanentemente legata alla natura, ai suoi precetti, alle sue ineluttabili tradizioni.



© Tati / diritti riservati

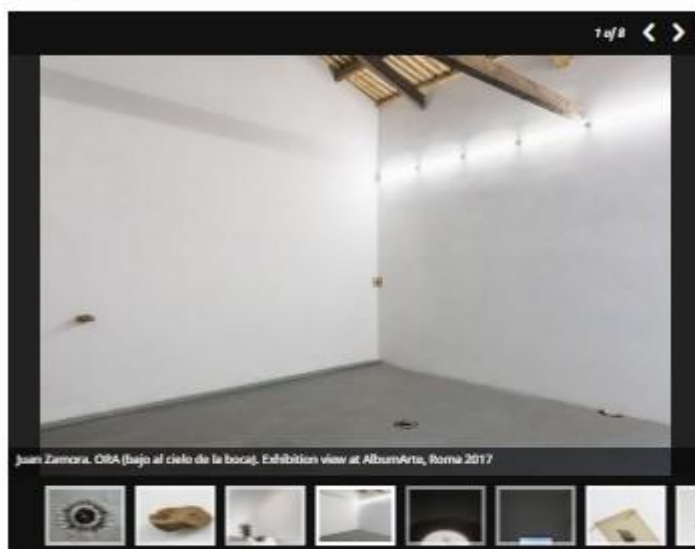
<http://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2017/12/mostre-juan-zamora-roma-albumarte/>

Una questione di dettagli. Juan Zamora a Roma

By **Valentina Poli** - 15 dicembre 2017



AlbumArte, Roma - fino al 20 gennaio 2018. Debutto italiano per Juan Zamora, che espone nella Capitale gli esiti delle sue residenze d'artista.



Gli ambienti di AlbumArte ospitano *ORA (bajo al cielo de la boca)*, la prima personale italiana di **Juan Zamora** (Madrid, 1982), curata da Paola Ugolini, in collaborazione con la Real Academia de España en Roma, che raccoglie lavori realizzati durante le residenze dell'artista. E proprio a partire dal titolo che, con chiarezza, vengono delineati i riferimenti alla vita e alla morte, all'uomo, alla religione e alla nascita del linguaggio; "ora" allude, infatti, allo stile di vita dei benedettini "Ora et Labora" e "bajo al cielo de la boca", invece, al palato, luogo dove la parola prende forma.

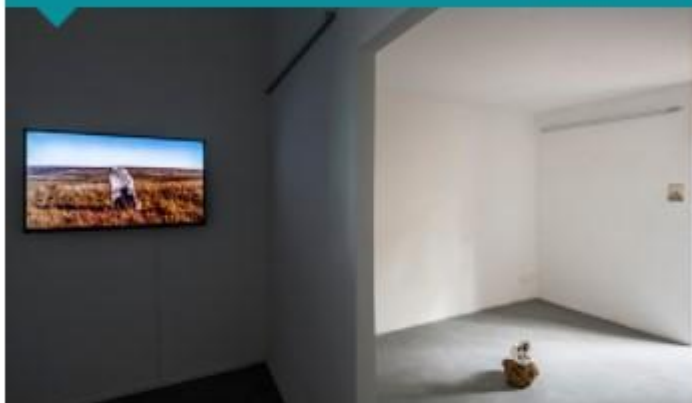
Per capire la poetica minimale dell'artista è necessario osservare i piccoli dettagli, i materiali e gli schizzi che timidamente affollano e si nascondono negli spazi di AlbumArte.

- *Valentina Poli*

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=56114&IDCategoria=61>

FINO AL 20.I.2018
JUAN ZAMORA, RESIDENZE #3 – ORA
(BAJO AL CIELO DE LA BOCA)
ALBUMARTE, ROMA

Sara Maria
d'Onofrio



pubblicato lunedì 15 gennaio 2018

L'uomo, la natura, il linguaggio, il rapporto che unisce questi elementi è un processo circolare, ognuno di essi è legato al precedente in una sequenza ininterrotta di evoluzione che porta a ragionare sulle origini della conoscenza.

AlbumArte, spazio indipendente e no profit di Roma, propone una riflessione su questi temi ospitando la mostra "ORA (bajo al cielo de la boca)" a cura di Paola Ugolini, prima personale in Italia di **Juan Zamora** (Madrid, 1982), artista spagnolo che, dopo la sua esperienza romana come borsista presso la reale Accademia di Spagna nel 2016, torna a far parlare della residenza d'artista esponendo una serie di lavori realizzati per la Nirox Foundation di Johannesburg, esito di un lungo percorso alla ricerca delle radici della cultura. Una sovrapposizione ideale tra rappresentazione artistica e indagine archeologica che tenta di portare alla luce quelle tracce primitive del sapere analizzate dall'artista durante il viaggio fatto in Sudafrica a stretto contatto con uno dei siti più antichi della terra, punto di svolta in un'osservazione che, partendo dagli albori dell'umanità, arriva a individuare nel linguaggio l'elemento fondante.

In esso sono racchiusi i significati che l'uomo pone a presupposto delle proprie azioni, il linguaggio è il veicolo per la costruzione della realtà quotidiana, Heidegger difatti affermava che «solo dov'è linguaggio vi è mondo», e per Zamora, in un processo che passa dall'universale al particolare, è dal palato, evocato dal titolo della mostra, che scaturisce la parola e, con essa, la vita. Simbolicamente, il palato diventa quindi la base su cui l'artista lavora in diverse delle opere esposte, come in *Cielo de la boca - River - Cave - Cielo*, una serie di piccoli disegni realizzati su carte antiche, o in *The Homo sapiens garden*, dove un teschio, duplice emblema di vita e di morte, offre il proprio palato alla crescita di una pianta, rappresentazione della costante rigenerazione dell'alleanza tra uomo e natura come presupposto per la conoscenza.



Juan Zamora, *The Homo sapiens garden*, 2016; installazione: pietra e teschio con una pianta nel suo palato dimensioni variabili

Lo spazio di AlbumArte viene trasformato per l'occasione in una sorta di scavo dal quale i reperti riaffiorano occupando con discrezione gli ambienti, segni da cercare incuriositi percorrendo le architetture moderne, un cammino di crescita e comprensione che l'osservatore compie fino ad arrivare all'installazione centrale della mostra, *The yellow font*, un complesso gioco di rimandi grazie al quale l'artista ci permette di assistere alla nascita del linguaggio.

L'acqua ne è l'elemento primario, il suo è un ciclo obbligato, un movimento continuo pronto a sfociare in una singola goccia. Ed è il suono di una goccia che cade ritmicamente ad aver ispirato la primitiva umanità a utilizzare quel "click", generato schioccando la lingua contro il palato, per comunicare con l'altro, una teoria basata sull'imitazione dell'ambiente ancora oggi rintracciabile nelle lingue khoisan in Sudafrica, un insegnamento diretto che passa dalla natura all'uomo.

Nel buio della sala, ormai simile a una caverna, in un clima di profonda spiritualità, osserviamo uno specchio d'acqua che riflette il suo cerchio perfetto sopra di noi, nell'immagine prodotta un'ombra primordiale, eco della nostra origine, che è con noi e dentro di noi, ci scruta.

Infine ancora uno scuro profilo, questa volta quello dello stesso artista, è protagonista di *Standing up between the sun and megalith*, videoperformance realizzata nel 2014 in cui Zamora, frapponendo la propria semplice e immobile presenza tra la luce del sole e i resti di un monumento preistorico in pietra, all'interno di un sito funerario sudafricano, rinvia alla durata e alla fugacità del nostro essere sulla terra, unica vera costante in una molteplicità di interpretazioni. Lo stato dell'umanità è nel presente, nel suo sviluppo incessante, in quest'ottica l'esplorazione di Zamora sulle fondamenta della cultura non può che dimostrare la continua necessità di lasciare aperto lo spazio a possibili e inaspettate soluzioni.

Sara Maria d'Onofrio

mostra visitata il 23 novembre